

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BOCCIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 marzo 1998 il dottor Luigi Gianpietruzzi di Santeramo (Bari) ha inoltrato un esposto al dipartimento servizi veterinari del ministero della sanità nel quale denuncia disfunzioni varie ed irregolarità commesse dall'Asl BA/3 —:

quali iniziative siano state assunte o intenda assumere in relazione alle sue dirette competenze e responsabilità e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere in relazione alle competenze ed alle responsabilità di altre pubbliche amministrazioni, anche di controllo, interessate. (4-20975)

ZACCHERA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le attuali convenzioni italo-svizzere in materia di riconoscimento delle indennità di disoccupazione prevedono che ad esse può far ricorso il lavoratore italiano licenziato solo per riduzione di personale da parte delle aziende svizzere, mentre nulla viene riconosciuto nel caso il dipendente venga licenziato per altra causa del datore di lavoro elvetico;

questa situazione determina situazioni insostenibili e che mettono in difficoltà ogni tutela del lavoratore italiano, a volte soggetto a veri e propri ricatti, intimidazioni senza che esista in Svizzera una legislazione moderna di tutela dei diritti dei lavoratori;

la stessa magistratura svizzera, giudicando di recente un caso nel Canton Ticino, ha ritenuto come la tutela del lavoratore sia insufficiente in materia di licenziamento, senza alcuna tutela anche rispetto a decisioni improvvisate ed immotivate, e che il non aver diritto oltretutto ad una successiva

indennità di disoccupazione da parte del lavoratore straniero, anche frontaliero, configura poi una oggettiva situazione di disparità tra lavoratori, tenuto anche conto del diritto svizzero al licenziamento senza preavviso né obbligo di giusta causa —:

per quali motivi il Governo italiano non intervenga sull'Inps — dove pur sono depositate somme cospicue provenienti da fondi elvetici — affinché l'indennità di disoccupazione sia riconosciuta comunque a tutti i lavoratori licenziati e che rimangano senza lavoro in Svizzera, non solo nell'ipotesi di riduzione del personale o crisi aziendale, tenuto anche conto che ad essa vengono regolarmente versati i contributi;

quali iniziative si intendano prendere affinché il licenziamento — soprattutto nel caso che la stessa magistratura svizzera non ne rilevi la giusta causa — non sia motivo di automatico diniego del permesso di soggiorno, oggi consequenziale nel momento in cui un'azienda si rifiuta di rilasciare un attestato di lodevole lavoro svolto.

(4-20976)

PALMA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti della *Bull-Hn Italia* di Rende (Cosenza) risultano inseriti in un contratto di programma finanziato dallo Stato (legge n. 64 del 1986) al fine di creare occupazione nel Mezzogiorno (Rende e Avellino);

il contratto di programma prevedeva inizialmente, per Rende, l'istituzione di un centro di ricerca informatica per l'espletamento di tre progetti e di un centro di produzione che avrebbero dovuto dare lavoro, a regime, a circa cento persone;

in una successiva revisione del contratto di programma sono stati cancellati due progetti di ricerca ed il centro di

ricerca, mentre è stato attivato il centro di produzione con un organico, a regime, di trenta unità lavorative;

a tale scopo, alla fine del 1997 sono state acquistate la sede e le relative attrezzature, attraverso fondi erogati in base alla legge n. 64 del 1986;

la direzione generale della *Bull-Hn Italia* nel mese di ottobre del 1998 ha comunicato alle organizzazioni sindacali nazionali di categoria un programma di tagli occupazionali per complessive 470 unità successivamente ridotto a 270, di cui sette nella sede cosentina, benché i lavoratori di questa filiale facciano parte di un programma già ridimensionato e attuato soltanto da un anno;

la crisi della *Bull* si inserisce in un quadro complessivo di difficoltà del settore informatico-telematico che coinvolge buona parte delle aziende operanti nella provincia di Cosenza —:

quali iniziative si intendano assumere per garantire il mantenimento di tutti i posti di lavoro della filiale di Rende della *Bull-Hn Italia* per i motivi esposti in premessa e considerato soprattutto che la *Bull-Hn Italia* ha ottenuto dalla legge n. 64 del 1986 cospicui finanziamenti;

se non ritenga di dover attuare interventi per il rilancio dell'intero comparto informatico cosentino nel quale operano numerosi giovani di elevata qualità professionale. (4-20977)

CIANI, PECORARO SCANIO, CENTO, PISTONE, GALDELLI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, per i beni e le attività culturali e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Campagnano di Roma, con delibera n. 26 del 22 maggio 1998 ha approvato « la presentazione di una istanza presso la regione Lazio per l'esame dell'accordo di programma e l'indizione di una conferenza dei servizi ai sensi delle leggi n. 142 del 1990 e n. 241 del 1990, in attuazione della delibera di

giunta municipale n. 121 del 9 aprile 1998, per la realizzazione di un complesso privato di interesse collettivo relativo al tempo libero »;

numerosi comitati e associazioni hanno manifestato sulla stampa e con note indirizzate ai competenti assessorati della regione Lazio (tra cui quella del 5 aprile 1998 a firma Wwf e Vas-verdi ambiente e società) la loro contrarietà al progetto portato avanti da un gruppo multinazionale per realizzare un megaparco divertimenti in località Valledlunga, su una superficie di 100/140 ettari, in contrasto con le attuali previsioni del piano regolatore generale (oltre 50 ettari sono agricoli), esprimendo preoccupazioni per l'ambiente, la salute pubblica e la qualità della vita per la popolazione in un raggio di 30 chilometri;

con la lettera del 10 giugno 1998 l'associazione verdi ambiente e società, analizzando sia la delibera di giunta che il consiglio suindicate, ha invitato il presidente della giunta regionale Badaloni e gli assessori Bonadonna e Hermanin a rigettare l'istanza comunale in quanto priva dei presupposti di pubblico interesse e tesa a soddisfare prevalentemente interessi privati e speculativi (articolo 27, legge n. 142 del 1990);

recentemente anche il prefetto di Viterbo con nota del 19 giugno 1998 indirizzata al presidente della giunta regionale Badaloni ha manifestato la propria contrarietà al progetto in termini;

il Ministro *pro tempore* Napolitano in risposta ad una precedente interrogazione del 24 settembre 1996 n. 4-03466 ha affermato che Campagnano di Roma soffre le negative conseguenze di uno sviluppo urbanistico selvaggio « che ha determinato negli ultimi anni un forte aumento della popolazione (oltre 50 per cento) e raddoppiato le esigenze e le richieste di servizi pubblici che le vecchie strutture comunali adatte ad un piccolo paese non sono riuscite a soddisfare »;

esistono forti preoccupazioni circa la localizzazione di un simile « megaimpian-

to » ai confini del parco regionale di Veio e del parco regionale del Treia, area di particolare pregio ambientale e ricca di importanti presenze archeologiche ed in particolare per la creazione di quattro laghi che provocherà nocimento alle sorgenti del fiume Treia e determinerà sia l'impoverimento delle falde acquifere che la conseguente crisi idrica —:

quali iniziative intendano intraprendere nel rispetto delle autonomie locali, per garantire il pieno rispetto della legalità per evitare che venga così distrutto uno dei paesaggi vulcanici più interessanti del continente europeo, compromesse le falde acquifere e sottratto terreno all'agricoltura. (4-20978)

MASELLI e MORONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Colged è un'impresa che produceva stufe catalitiche a gas liquido con catalizzatore di fibra di amianto;

per molti anni, precedenti all'entrata in vigore del decreto-legge n. 271 del 1993, vi è stato, all'interno di tale impresa, un uso sconsigliato dell'amianto, che veniva lavorato manualmente senza l'uso di alcun tipo di protezione, con una costante diffusione di polveri e microfibre tossiche nell'ambiente di lavoro;

tra i lavoratori che negli anni settanta e ottanta hanno utilizzato e lavorato l'amianto nelle suddette condizioni (attualmente la Colged è stata messa in regola nel rispetto delle condizioni di salute dei lavoratori) è stata riscontrata, sulla base di molteplici visite mediche e di accurati esami clinici, un'elevata incidenza di malattie a volte molto gravi (tra le quali l'asbestosi) a carico dell'apparato respiratorio;

negli ultimi quindici anni, infatti, sono stati ben nove i casi di morte causata da neoplasia polmonare tra gli attuali e gli ex lavoratori Colged;

due di queste morti sono state con certezza ricollegate all'esposizione all'amianto;

il decreto-legge n. 271 del 1993 prevede un *bonus* pensionistico e contributivo di cinque anni a favore di quei lavoratori che risultino essere stati esposti per almeno dieci anni al rischio di amianto, tramite la rivalutazione della contribuzione versata presso l'Inps;

sono ormai più di tre anni che i lavoratori Colged ed ex Colged hanno presentato domanda all'Inps, senza, però, aver ancora ottenuto alcun risultato;

oltretutto il tribunale di Ravenna ha rimesso alla Corte costituzionale la questione della legittimità costituzionale del decreto-legge n. 271 del 1993, sostenendo che non c'è la copertura finanziaria necessaria per soddisfare le moltissime domande presentate in tutta Italia, il che ha comportato che anche il pretore di Lucca ha rimandato la sua pronuncia sulle cause dei lavoratori Colged;

i lavoratori in questione vedono quindi la realizzazione dei loro diritti sempre più lontana nel tempo, anche perché subordinata agli interminabili tempi della giustizia —:

quali iniziative intenda prendere per evitare che le contraddizioni legislative si ripercuotano negativamente sulle attese dei più deboli, soprattutto laddove viene negato un diritto visibile e documentabile scientificamente. (4-20979)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, n. 262 del 9 novembre 1998, il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 388, relativo all'attuazione della direttiva 95/29/CE in materia di protezione degli animali durante il trasporto, acquisiti i pareri delle competenti Commissioni parlamentari di Camera dei deputati e Senato della Repubblica;

la Commissione agricoltura della Camera dei deputati ha espresso ai sensi della legge 24 aprile 1998, n. 128, parere favorevole allo schema di decreto legislativo proposto il 15 settembre 1998;

la Commissione ha approvato durante l'esame del provvedimento anche quattro condizioni condivise dal Governo ad opera del rappresentante del dipartimento sanità veterinaria del ministero della sanità;

nella versione pubblicata in via definitiva del decreto in oggetto, di tali condizioni non vi è traccia —:

se non intenda ritornare sulle determinazioni adottate in ordine alla stesura definitiva del decreto legislativo 20 ottobre 1998, in modo che recepisca tutte le condizioni approvate dal Parlamento ed accolte dal Governo. (4-20980)

PAGLIARINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 12 dicembre 1998 verrà inaugurata la nuova sistemazione della piazza Cavour di Cremona;

i lavori di « rifacimento » della piazza, già in fase avanzata di ultimazione, denotano la stridente incompatibilità architettonica della moderna tensostruttura metallica con i circostanti caseggiati storici e con l'adiacente piazza Comunale di epoca medievale;

la struttura, costituita da sette enormi pali di acciaio e da vele metalliche che la ricoprono, ha profondamente snaturato l'aspetto storico-architettonico di uno degli angoli più belli e più fotografati della città, noto in tutto il mondo per il suo valore artistico;

l'approvazione del progetto di « rifacimento » da parte della giunta comunale non ha tenuto conto dei connotati artistici del centro storico di Cremona che si caratterizza per la particolarità dell'impianto urbanistico, per l'uniformità delle strutture

edilizie e per l'omogeneità degli ambienti prospicienti la piazza, come il Palazzo Comunale e la piazza del Duomo;

la scelta operata dalla giunta comunale, oltre a comportare ingenti spese per i cittadini, rappresenta un danno per il centro storico della città di Cremona ed ha lesa l'identità architettonica, unica e insostituibile, di questa città;

tra la popolazione locale forti sono le perplessità circa le motivazioni che hanno spinto la giunta comunale ad approvare il nuovo progetto della piazza;

la nuova sistemazione della piazza ferisce le tradizioni, la cultura e l'identità stessa della città di Cremona, aggravando il lento degrado del centro storico e disincentivando notevolmente lo sviluppo turistico della città —:

sulla base di quali criteri la soprintendenza alle belle arti abbia concesso il permesso per la realizzazione di un tale scempio al patrimonio storico-architettonico della città di Cremona;

quali iniziative intenda intraprendere per accertare gli eventuali responsabili;

se corrisponda al vero che il progetto iniziale è stato modificato e, in caso affermativo, quali siano le ragioni che hanno giustificato l'approvazione della variante. (4-20981)

BERTUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di novembre si sono ripetuti, nella provincia di Pesaro, nei comuni di Fano, San Costanzo e Gabicce numerosi atti di aggressione ed altri tipi di reato a danno di cittadini che hanno destato viva preoccupazione e allarme nell'opinione pubblica;

è, inoltre, da ricordare la notizia data dai mezzi di informazione, nelle scorse settimane, della presenza nella zona di dieci e quindici pentiti dislocati nel territorio della regione;

la zona del litorale marchigiano sembra diventata teatro, in questi ultimi tempi, di numerosi episodi di malavita organizzata ed è necessaria, pertanto, un'opera di controllo capillare delle forze dell'ordine sul territorio in relazione alla gravissima situazione dell'ordine pubblico e dall'esplosione della criminalità, per prevenire ed arginare fenomeni che possano compromettere la tranquillità di queste cittadine che, tra l'altro, sono sedi di importanti centri turistici ed economici e punti di collegamento con le grandi città del nord-Italia;

non è, infatti, pensabile trascurare questi episodi che paiono legati a fenomeni di microcriminalità, ma che possono degenerare in forme di violenza ben più gravi, anche organizzate, reprimere le quali può essere di grande difficoltà;

il comportamento della polizia e delle altre forze dell'ordine è stato esemplare, ma risultano insufficienti l'organico assegnato e le strutture operative, mentre dovrebbe diventare più frequente il coordinamento tra la polizia ed i carabinieri in modo da rendere più efficace il controllo del territorio senza dispersione di energie che spesso determinano duplicazioni di lavoro e rallentamenti —:

quali siano gli intendimenti del Governo diretti a fronteggiare i fenomeni criminosi poste in essere in quelle zone del territorio;

se non ritenga che le denunciate attività criminose, che hanno effetti evidenti sullo sviluppo economico della regione, debbano essere fronteggiate attraverso un organico e capillare controllo del territorio che non solo prevenga le azioni di criminalità, ma restituisca tranquillità alla popolazione della regione;

se non sia indispensabile dotare i centri di polizia e dei carabinieri di organico e strutture adeguate per fronteggiare questi fenomeni criminosi per non permettere che la criminalità si rafforzi ed estenda sempre di più la sua attività di controllo del territorio. (4-20982)

CARUANO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

l'attuale convenzione che regola il rapporto tra i medici di Medicina generale e Servizio sanitario nazionale prevede all'articolo 25 il numero massimo di assistiti che ogni medico può avere in carico;

l'articolo 26 prevede al sesto comma la possibilità di deroghe al suddetto massimale (appartenenti ad uno stesso nucleo familiare, studenti temporaneamente trasferiti eccetera), ma non stabilisce limiti a questa possibilità di deroga per cui, con questo meccanismo, si stabiliscono spesso sproporzionate « eccezioni » a vantaggio di alcuni medici « massimalisti »;

questi meccanismi ovviamente finiscono per penalizzare i giovani medici —:

se non ritenga opportuno valutare, con la prossima convenzione, la possibilità di limitare, per esempio al 3 per cento, gli ambiti previsti in deroga al tetto massimo di scelte e di prevedere una norma transitoria per il rientro da deroghe al massimale sproporzionate e ingiustificate.

(4-20983)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

se intenda ristrutturare i servizi di polizia per renderli più spediti e rispondenti alle nuove necessità: controllo pieno del territorio, lotta spietata alla delinquenza, sicurezza dei cittadini;

se non ritenga che i posti di polizia debbano essere aperti ventiquattro ore su ventiquattro;

quando pensi di sostituire gli agenti di polizia con personale civile per l'espletamento delle pratiche burocratiche nei commissariati e nelle questure;

se ritenga di rafforzare la vigilanza in tutti i quartieri delle città, sia di giorno che di notte;

se non ritenga di eliminare o diminuire le scandalose scorte ed utilizzare gli agenti per la sorveglianza delle città;

quando pensi di allontanare le bande di extracomunitari, dediti alla malavita, che controllano interi quartieri delle città, Roma in particolare;

se non ritenga di fare espletare agli agenti servizi esterni per combattere anche la microcriminalità, che spadroneggia;

quando i cittadini, che pagano le tasse, potranno circolare liberamente anche la sera o la notte, senza la paura di essere sopraffatti dalle numerose bande criminali. (4-20984)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 378 del codice penale stabilisce che « chiunque », dopo che fu commesso un delitto per il quale la legge stabilisce l'ergastolo o la reclusione, e fuori dei casi di concorso nel medesimo, aiuta taluno ad eludere le investigazioni dell'autorità o a sottrarsi alle ricerche di questa, è punito con la reclusione fino a quattro anni »;

il 13 novembre Abdullah Ocalan, il capo dei separatisti del partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK) è stato fermato dalla polizia italiana dell'aeroporto Leonardo Da Vinci a Roma;

secondo quanto affermato dai dirigenti della polizia di frontiera, Ocalan si è servito di un passaporto falso allo scopo di entrare in Italia —:

se risultino provvedimenti in via di adozione nei confronti del parlamentare comunista, Mantovani, che ha ammesso di essere andato a prendere a Mosca il leader curdo Ocalan, colpito da mandato di cattura internazionale;

se intenda aprire un'inchiesta in ordine alla vicenda dell'arresto di Ocalan per accertare l'esistenza di eventuali respon-

sabilità derivanti da condotte di favoreggiamento personale o concorso di utilizzazione di documenti falsi. (4-20985)

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 5 giugno 1997 l'interrogante rivolse un'interrogazione (4-10601) ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e dei trasporti e della navigazione per sapere, tra l'altro, se rispondesse al vero che il 15 novembre 1995 una società del signor Maurizio Costanzo avesse avuto una consulenza di 300 milioni annui dalla società Roma 2000 controllata dalle Ferrovie dello Stato e quali attività avesse svolto in favore delle Ferrovie dello Stato, della suddetta società controllata e del comune di Roma;

i Ministri del tesoro e di grazia e giustizia hanno dato riscontro indicando la competenza esclusiva del Ministro dei trasporti e della navigazione ma quest'ultimo, nonostante numerose sollecitazioni, si è sempre rifiutato di rispondere —:

se non ritenga tale comportamento omissivo quanto meno inquietante e se non pensi di dover fornire finalmente risposte adeguate su fatti in relazione ai quali, a parere dell'interrogante, essendo essi connotati da clientelismo ed evidenziando problemi di incompatibilità e intrecci di interessi, possono sussistere profili di responsabilità anche giudizialmente accertabili. (4-20986)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è risaputo che l'Inps ha registrato, con il suo ultimo bilancio, un deficit di 20.601 miliardi di lire a causa del notevole peggioramento dei conti del fondo dei lavoratori dipendenti il cui deficit ammonta a 10.963 miliardi, di quello degli artigiani pari a 1.400 miliardi ed anche del fondo dei commercianti;

si è a conoscenza che la situazione dei crediti vantati dall'Inps è allarmante, così come si è a conoscenza che oltre la metà dei crediti contributivi maturati dall'istituto previdenziale è irrecuperabile, mentre la situazione patrimoniale sconta il permanere di notevoli partite debitorie rispetto alle quali, al momento, non è dato sapere se potranno essere realizzate;

l'ex Ministro dei lavori pubblici con una lettera dell'ottobre 1998 (così si legge sulla stampa quotidiana) conferma che oltre la metà dei crediti vantati dall'Inps, di fatto, risultano irrecuperabili nonostante il notevole aumento delle spese legali sostenute allo scopo —

quali concrete iniziative intenda adottare per chiarire la situazione debitoria dell'Inps;

quali azioni siano state compiute dagli organi di controllo e quali ed a chi siano stati rivolti gli addebiti per siffatta allegra gestione;

quali provvedimenti intenda adottare per recuperare i crediti vantati dall'istituto previdenziale, eliminare gli sprechi, adeguare il livello di redditività del patrimonio immobiliare nonché per ricercare i più rigorosi criteri di economicità come, per altro, sostenuto dall'ex Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

quali iniziative intenda adottare nei confronti degli organi di gestione dell'Inps, eventualmente responsabili della grave situazione, prima ancora del rinnovo degli stessi. (4-20987)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è risaputo che l'Inps ha registrato, col suo ultimo bilancio, un *deficit* pari a 20.601 miliardi di lire a causa del notevole peggioramento delle entrate e delle uscite del fondo dei lavoratori dipendenti, il cui *deficit* ammonta a lire 10.963 miliardi, dei conti del fondo degli artigiani, che registra un *deficit* di 1.400 miliardi, nonché dei conti relativi al fondo del commercio;

si è a conoscenza, altresì, che la situazione dei crediti vantati dell'istituto di previdenza è altrettanto allarmante e, comunque, si è certi che oltre la metà di tali crediti è irrecuperabile;

la copertura finanziaria dell'intero collegato fa riferimento, appunto, all'eventuale recupero dei crediti dell'istituto nazionale di previdenza sociale tant'è che si prevede, con un apposito articolo, la cessione dei suddetti crediti;

l'ex Ministro del Lavoro e della previdenza sociale, con una lettera dell'ottobre 1998, come rileva la stampa quotidiana, ha allertato il Governo sull'allarmante situazione dei conti del maggiore istituto previdenziale italiano, indicando anche talune strade da seguire —:

quali concrete iniziative intenda adottare a tutela di chi versa i contributi previdenziali e dei futuri pensionati;

se non ritenga di provvedere ad emanare consequenziali norme di copertura di spesa per gli articoli del collegato che si rifanno al recupero dei crediti dell'Inps e, nel caso contrario, come e da dove ritenga di reperire le necessarie risorse per rendere efficaci le norme del collegato approvate dalla Camera dei deputati. (4-20988)

FIORI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 2 novembre 1998 n. 375 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 256 del 2 novembre 1998 il termine relativo alla concessione da parte dei prefetti della assistenza della forza pubblica ai fini della esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili urbani adibiti ad uso abitativo, già prorogato al 31 ottobre 1998 dal decreto-legge 2 febbraio 1998, n. 7 convertito dalla legge 1° aprile 1998, n. 67, è stato ulteriormente differito al 28 febbraio 1999 —:

se siano al corrente del fatto che, malgrado quanto esposto in premessa, alcune Corti d'Appello e commissariati cir-

coscrizionali di pubblica sicurezza (nella fattispecie quelli di Roma) stiano correntemente proseguendo alla notifica agli interessati di atti di preavviso, in cui sono precisati tempi e modi di intervento per l'esecuzione forzata degli sfratti, e, in caso affermativo, se non ritengano di intervenire con l'urgenza del caso affinché gli organi istituzionali preposti a tali pratiche si attengano alle disposizioni di legge correnti. (4-20989)

PAISSAN. — *Ai Ministri dell'ambiente, del commercio con l'estero, degli affari esteri, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

smaltire correttamente rifiuti solidi urbani oggi in Italia costa tra le 150 e le 400 lire al chilogrammo;

smaltire rifiuti pericolosi, a seconda della categoria, può andare dalle lire 1.000 alle lire 10.000. Pertanto, diversi Paesi industriali, tra cui l'Italia, da anni scelgono aree sottosviluppate o flagellate da guerre civili, dove è facile ottenere la disponibilità di pezzi di territorio per interrare rifiuti pericolosi, in cambio di forniture d'armi e di congrui finanziamenti ai contendenti in lotta tra loro;

questi traffici sono al tempo stesso aberranti sotto il profilo morale e illegali sotto quello giuridico. Nel 1989 è entrata in vigore la convenzione di Basilea che vieta l'esportazione di qualsiasi tipo di rifiuti dai Paesi ricchi a quelli poveri: l'Italia l'ha ratificata nel 1994, scegliendo però la strada meno rigorosa;

nel nostro Paese, a meno che ci si trovi di fronte a profili penalmente più gravi, perseguire i trafficanti di rifiuti è molto difficile, anche se sono colti sul fatto. Inoltre, il traffico di rifiuti è un reato che attualmente cade in prescrizione in un periodo che va da tre a quattro anni e mezzo;

sul finire degli anni ottanta, quando il regime di Siad Barre entra in crisi, l'attenzione dei trafficanti si sofferma sulla

Somalia, nazione che diventa una ghiotta preda allo scoppiare della guerra civile;

priva di un Governo centrale, la Somalia è diventata un crocevia internazionale di attività illecite, diversi gruppi sono preda facile per le potenze straniere, per i mercanti d'armi e per chi offre laute somme per fare un bel deposito di scorie radioattive;

prima, con il Governo di Siad Barre, i rapporti erano a tre: Governo italiano, Governo somalo e industriali del Nord Italia. Gli accordi miravano allo smaltimento di scorie radioattive, rifiuti tossicologici e materiali chimici altamente inquinanti;

secondo quanto riportato da una recente inchiesta del settimanale *Famiglia Cristiana* a circa dieci chilometri a Nord della città di Obbia (Somalia) c'è un deposito, operativo da circa un anno, di rifiuti altamente tossici, probabilmente radioattivi. Il deposito è raggiungibile solo via mare ed è perennemente sorvegliato;

detto sito potrebbe essere uno dei tanti previsti dal cosiddetto progetto « Isola del sale » (così viene comunemente chiamata la penisola di Haifun, nella regione di Bosaso, che ospita enormi saline), progettati come « cimiteri » di materiale nucleare;

il progetto « Isola del sale » è solo la punta dell'*iceberg*, il risvolto più inquietante di un problema planetario come quello dello smaltimento di scorie nucleari, rifiuti tossici, residui di lavorazioni industriali inquinanti;

già nell'agosto del 1992 Mustafà Toba, segretario dell'Unep, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di protezione ambientale, denuncia che ditte italiane scaricano in Somalia tonnellate di rifiuti tossici;

l'Unep, in seguito al moltiplicarsi delle segnalazioni, affida un'indagine sul campo a Mahdi Gedi Oayad, docente di chimica all'Università di Mogadiscio. L'indagine comincia il 10 maggio e termina l'8 giugno 1997;

le Nazioni Unite, in seguito a due misteriose esplosioni del 5 e del 7 dicembre 1995 nelle regioni di Sanaag, Berbera e Sol nella Somalia settentrionale avviarono un'indagine ma, nonostante la morte di diversi bambini, nessuno è a conoscenza dei risultati dell'indagine stessa;

gli effetti di una così prolungata opera di inquinamento non tardano a manifestarsi: strane malattie colpiscono uomini e animali. Si sono registrati, oltre a numerosi tumori alla lingua, alla tiroide, al retto, molteplici casi di malformazioni neonatali;

dall'inizio di quest'anno diverse epidemie stanno mietendo migliaia di vittime. Questo avviene mentre la criminalità organizzata, insieme alla massoneria occulta e a elementi devianti dei servizi segreti, lucrano immensi tesori su questo *business*. Il traffico illecito dei rifiuti frutta, solo in Italia, circa 6 mila miliardi di lire, assicura una buona redditività e comporta pochi rischi, dal momento che le violazioni, in Italia, sono perseguite con scarso rigore;

sul coinvolgimento di alcune aziende italiane nello smaltimento abusivo di rifiuti tossici e di scorie radioattive le Procure di Asti e di Torre Annunziata stanno concludendo le indagini -:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano, alla luce di quanto riportato in premessa, intraprendere azioni positive atte ad aiutare la popolazione somala colpita dalle recenti epidemie;

quali interventi, anche legislativi, intendano adottare per combattere le eco-mafie e il traffico internazionale di rifiuti pericolosi o radioattivi;

se non ritengano di attivarsi affinché si faccia luce sui tanti e purtroppo tristi misteri che ci legano alla Somalia;

se non ritengano di intervenire presso gli organismi internazionali affinché pre-

dispongano prima una mappatura dei siti inquinati e poi la loro bonifica. (4-20990)

BORDON. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società *Imation* (già 3M) di Cairo Montenotte (Savona), produttrice di materiali foto sensibili (pellicole, lastre, eccetera) sta cedendo la produzione delle pellicole alla Kodak, che già le produce in Francia e negli Stati Uniti;

se pure ancora non si conoscono i dettagli dell'operazione, in quanto mancano i nulla osta delle autorità *antitrust* europee ed americane, tuttavia è noto che 44 dipendenti, tra i quali molti ricercatori e assistenti, stanno per passare alle dipendenze della Kodak;

la produzione delle pellicole rappresenta il 70 per cento dell'attività dell'*Imation*;

da parte dei 1220 dipendenti cresce la preoccupazione per le sorti di tutta l'azienda, e quindi per il proprio impiego -:

se sia a conoscenza dei dettagli dell'operazione in corso e quindi delle garanzie che vengano offerte ai lavoratori per quanto riguarda il proprio posto di lavoro;

quale sia la destinazione dei 44 dipendenti voluti dalla Kodak, se sempre in Italia oppure all'estero;

quale sia la continuità dell'azienda *Imation* sul mercato e il futuro dei suoi dipendenti. (4-20991)

NARDINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie comparse sulla stampa risulterebbe che il sequestro di Mauro Calascibetta, avvenuto dal 14 al 16 novembre 1998 nel carcere di Metris in Turchia da parte di alcuni detenuti appartenenti al-

l'organizzazione dei « Lupi Grigi », sarebbe avvenuto con la complicità delle autorità della prigione;

durante il sequestro Calascibetta è stato sottoposto a torture;

il sequestro da parte dei « Lupi Grigi » di un cittadino italiano è stato usato dal governo turco per operare pressioni sul governo italiano per la soluzione del caso Ocalan —

se intenda intervenire nei confronti del Governo turco e quali iniziative assumerà. (4-20992)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

presso il Consorzio interregionale per la formazione dei divulgatori agricoli (Cifda) Sicilia-Sardegna, con sede in Terrasini (Palermo) dall'8 al 12 giugno 1998 si è svolto un seminario relativo alla formulazione di una proposta di legge di modifica della legge n. 287 del 1993, organizzato dal ministero per le politiche agricole, con fondi a carico del bilancio del ministero medesimo, per quanto attiene agli oneri organizzativi concernenti il vitto ed alloggio dei partecipanti presso la struttura alberghiera « Azzolini Hotel » di Villagrazia di Carini (Palermo);

al suddetto seminario, oltre ai funzionari ministeriali e regionali regolarmente autorizzati, ha partecipato una dipendente, assunta con contratto a termine, dell'Istituto sperimentale per la patologia vegetale (Ispave) di Roma, addetta alla segreteria, ma in servizio presso l'ufficio III della direzione generale delle politiche agricole ed agroindustriali nazionali del Ministero delle politiche agricole priva dei prescritti requisiti di ordine tecnico ed amministrativo —

quali siano le motivazioni che hanno indotto il competente ufficio III della direzione generale delle politiche agricole ed agroindustriali nazionali del ministero per le politiche agricole e l'Ispave ad autoriz-

zare la persona su indicata a partecipare al seminario in questione, facendo gravare le relative spese di vitto ed alloggio sui fondi ministeriali;

quali provvedimenti intenda adottare per censurare il comportamento del dirigente preposto all'ufficio III della suddetta direzione generale del ministero per le politiche agricole che autorizzando la persona di cui trattasi a partecipare al seminario in parola, ha costretto i responsabili del Cifda Sicilia-Sardegna ad impegnare la relativa spesa di vitto ed alloggio sui fondi necessari per il rimborso delle spese dei funzionari regolarmente autorizzati a partecipare al seminario in questione. (4-20993)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

quali dati siano disponibili sui consorzi di bonifica tenuti in gestione commissariata, chi siano i commissari e con quale frequenza vengano sostituiti ed infine i costi delle suddette gestioni;

se sia possibile acquisire dalle regioni dati in ordine alla solidità di bilancio dei loro consorzi di bonifica e a che punto siano le norme di riordino dei consorzi cui le regioni avrebbero da tempo dovuto dare attuazione. (4-20994)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere se sia possibile avere dati comparati sulla gestione ed il funzionamento dei consorzi di bonifica rispettivamente in gestione commissariata e non. (4-20995)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da oltre otto mesi è stato annunciato, peraltro con notevole risonanza, il varo dell'Ise (indicatore di situazione economica) con il compito di fornire alle istitu-

zioni utili notizie in base alle quali, poi, erogare le prestazioni assistenziali ai richiedenti;

a tutt'oggi non esiste traccia del suddetto provvedimento mentre le istituzioni continuano a fornire prestazioni ed agevolazioni senza sapere se i richiedenti hanno titolo a ricevere le suddette agevolazioni —:

se mai sia stato attivato tale istituto, quali siano i soggetti nominati per la gestione, quali e quante siano le risorse assegnate e quante dilapidate, atteso che l'Ise non risulta aver dato alle pubbliche istituzioni neanche una sola informazione. (4-20996)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi oltre otto mesi da quando, con notevole risonanza, l'allora Governo annunciò il varo dell'Ise (Indicatore di situazione economica);

il misuratore del tenore di vita, secondo alcune leggi italiane, è abilitato a fornire utili indicazioni alle istituzioni al fine di concedere prestazioni assistenziali o varie agevolazioni;

per otto mesi, quindi, si è sbandierata una certa moralizzazione che non c'è stata con l'aggravante che sono state fornite prestazioni senza il dovuto controllo;

l'assenza di tali accertamenti blocca, ora di fatto, alcuni benefici previsti dall'attuale finanziaria, come gli assegni per « neo-mamme » e quello previsto per le famiglie numerose;

allo stato non risultano emanati il decreto della Presidenza del Consiglio, così come mancano la circolare indicativa prevista dall'articolo 2 di istituzione dell'Ise ed il decreto presidenziale di cui all'articolo 4 della stessa norma —:

quali concrete iniziative intenda adottare per concretizzare una norma sbandierata dal Governo di centro-sinistra ma

scientemente rimasta inattuata a causa della mancanza degli strumenti operativi mai emanati;

se non ritenga di affrontare il problema, con l'urgenza che merita, al fine di evitare che l'incuria del Governo possa penalizzare ulteriormente gli italiani. (4-20997)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione che, a seguito della « maxi-sanatoria », si è venuta a creare a tutti i valichi di frontiera ha assunto al valico del Brennero caratteri di drammaticità;

nel corso dei controlli, infatti, sono caduti nelle maglie della polizia di Stato circa ottanta clandestini di provenienza asiatica, introdottisi nel nostro paese dalla Germania, che ora rifiuta di riceverli indietro;

il folto gruppo di *asylanten* è stato alloggiato nei locali dell'ex caserma della Guardia di finanza sita al valico del Brennero, nell'attesa che vengano chiarite l'identità e la nazionalità di ciascuno di essi e degli sviluppi delle procedure di espulsione;

nel frattempo, la situazione sanitaria degli *asylanten* ha cominciato a preoccupare vivamente il personale di polizia, lasciato solo dallo Stato ad affrontare questa situazione di vera emergenza, senza nemmeno la presenza di un medico —:

quali urgenti provvedimenti si intendano attuare in ordine alla sopra descritta situazione, sia per assicurare al settore di polizia di frontiera del valico del Brennero personale e mezzi adeguati ad affrontare l'emergenza, sia per assicurare a tutti, a cominciare dal personale di polizia, un adeguato presidio sanitario, anche ad evitare e prevenire possibilità di contagio tutt'altro che remote —:

se non intenda altresì assicurare su questa importantissima via di collega-

mento con il nord-Europa una serie coordinata ed organica di controlli atti a filtrare le continue incursioni, diurne e notturne, di mezzi che trasportano verso il nostro paese un numero crescente di extracomunitari clandestini, provenienti da ogni parte del mondo, nel tentativo di ottenerne la regolarizzazione. (4-20998)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la decisione della Corte di cassazione ha imposto l'obbligo di dimora nella capitale al presunto terrorista curdo Abdullah Ocalan;

Ocalan ha scelto la zona dell'Infernetto come domicilio romano;

l'agenzia di stampa Ansa ha dato la notizia il 22 novembre 1998 in questi termini: « Abdullah Ocalan è in una casa all'Infernetto, una zona interna del litorale romano, vicino Ostia. L'abitazione è in una piccola via circondata di ville di grandi dimensioni, immersa totalmente nel verde. Alle due estremità della strada è stato istituito un ferreo servizio di sorveglianza da parte della polizia con un'auto civetta. Per motivi di sicurezza, gli agenti fermano chiunque si avvicini e invitano ad andare via. I giornalisti che vengono riconosciuti, compresi i corrispondenti turchi, vengono identificati. Poco distante c'è una caserma della Guardia di finanza, che dispone anche di alcuni alloggi »;

centinaia di famiglie dell'Infernetto vivono, da quel giorno, nel terrore, in un quartiere blindato —:

come sia stata possibile una fuga di notizie che influenza negativamente la vita quotidiana di migliaia di cittadini;

se non abbia intenzione di aprire un'inchiesta, per scoprire come una notizia chiaramente riservata sia diventata di pubblico dominio;

se non si ritenga opportuno trasferire Ocalan in altro luogo da far rimanere segreto. (4-20999)

GALLETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

negli Stati Uniti d'America lo scorso anno sono state commercializzate circa 200 mila *grind-shoes* di scarpe che, grazie ad una placca speciale nell'incavo della suola, consentono a chi l'indossa di scivolare su spigoli di ogni genere;

negli Usa ogni paio di scarpe contiene un'etichetta con la seguente avvertenza: « l'uso può causare fratture, contusioni, traumi cranici, lesioni alla colonna vertebrale o anche la morte »;

in Italia le scarpe da *grinding* saranno commercializzate all'inizio del nuovo anno. Saranno prodotte dalla « Rollerblade », settore di Benetton specializzata in pattini, e avranno due piccoli cilindri che permetteranno pericolose acrobazie;

negli Usa la *Artemis Innovation inc.* — la fabbrica delle *grind-shoes* — ha ricevuto moltissime lamentele di genitori di ragazzi infortunati. Infatti, neanche i più bravi sono al riparo da incidenti, tant'è che il diciottenne Danny Lynch che si produce in evoluzioni da applauso in un video promozionale delle *soaps* — le scarpe sapone —, si è rotto per ben due volte le caviglie;

comunque la pratica del *grinding* non è nuovissima, i fanatici del *rollerblade* da tempo si cimentano su ringhiere e gradini semplicemente svitando le ruote centrali dei normali pattini in linea;

la mania delle *grind-shoes*, sostengono gli addetti ai lavori, è appena esplosa e presto contagierà intere categorie di insospettabili, come è avvenuto per tanti altri articoli « tecnici »; nati per *performance* ad alto rischio ma poi finiti nei guardaroba di milioni di ragazzi che emulano i loro miti si procurano anche danni permanenti;

mentre l'articolo 1 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, in materia di vendita al pubblico, al comma 3, lettera b) fa riferimento alla tutela del consumatore e alla sicurezza dei prodotti, l'articolo 22, nel comminare sanzioni per la violazione della predetta legge, non fa alcun riferimento all'articolo 1 —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché ogni paio di scarpe contenga un'etichetta così come avviene negli Usa;

se non intenda farsi promotore di provvedimenti atti a sanzionare anche la violazione delle disposizioni contenute nell'articolo 1 del decreto legislativo n. 114 del 1998. (4-21000)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in una seduta notturna di domenica scorsa, la giunta regionale della Campania, pur non godendo della maggioranza in consiglio, consapevole di una sfiducia già preannunciata, ha deliberato su una serie di provvedimenti di rilievo istituzionale ed amministrativo assegnando, tra l'altro, importanti nomine e attribuzioni di incarichi —

se non ritenga di dover intervenire anche alla luce del disposto di cui all'articolo 126 della Costituzione per verificare se nell'adozione di tali innumerevoli delibere sussistano profili di grave illegittimità amministrativa. (4-21001)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato autonomo della polizia penitenziaria, segreteria provinciale di Ancona, ha denunciato una circostanza che, se vera, sarebbe a dir poco grave;

l'ispettore superiore comandante di reparto della polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Ancona, dottor Lorenzo Panzarino è stato sottoposto a procedimento disciplinare per aver comu-

nicato, in qualità di agente di polizia giudiziaria, una notizia di reato alla locale procura della Repubblica in seguito alla quale il provveditore regionale Marche dell'amministrazione penitenziaria è stato sottoposto ad indagini;

il procedimento penale a carico del provveditore si è concluso con un provvedimento di archiviazione da parte del Gip, che ha riconosciuto nel comportamento dello stesso provveditore l'errore colposo e non il dolo, lasciando però spazio ad una doverosa azione disciplinare nei confronti del medesimo provveditore regionale Marche da parte dell'amministrazione penitenziaria —:

se quanto denunciato risponda al vero;

quali provvedimenti intenda adottare per rivedere la posizione assunta dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria nei confronti del comandante di reparto della casa circondariale di Ancona e quali provvedimenti amministrativi verranno posti in essere, come ovvia conseguenza del concluso procedimento penale in parola, qualora fossero vere le precedenti domande. (4-21002)

ZACCHERA. — *Al Ministro per le comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Alitalia ha da tempo avviato un programma promozionale « Mille Miglia » consistente nell'offrire dei viaggi-premio al raggiungimento di determinati volumi di traffico;

la pubblicità dell'Alitalia sottolinea come siano circa ottomila al mese le nuove persone che aderiscono a questo programma, superando nel complesso il numero di centinaia di migliaia;

recentemente si è operata una profonda innovazione nel servizio, con la conversione dei punti in « miglia », ma nel complesso con una forte penalizzazione dei partecipanti, che ora necessiteranno di molti più viaggi aerei per ottenere i bi-

glietti-premio, anche se di ciò non si è fatto alcun cenno da parte della pubblicità Alitalia;

negativi sono stati i commenti di moltissimi clienti, delusi per questo atteggiamento della società, man mano che si stanno rendendo conto dei fatti -:

se non si ritenga che questo disinvoltato atteggiamento dell'Alitalia comporterà una disaffezione della clientela, e quindi anche una certa riduzione dei passeggeri, con evidenti ripercussioni economiche;

se non ritenga di dover intervenire suggerendo all'Alitalia di avere una politica di maggior attenzione verso la clientela che - per quanto riguarda il concorso « Mille Miglia » - ha tutti i diritti di sentirsi « truffata ». (4-21003)

PEZZOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

si apprende dalla stampa che l'ufficio tecnico erariale di Venezia, nella persona del dottor Luigi Mazzilli, direttore tributario e capo della corrispondente sezione reggente, ha disposto lo sfratto delle sette famiglie che abitano nel forte vecchio di Venezia-Treporti, di proprietà del demanio;

la decisione di procedere allo sfratto sarebbe stata provocata dalla segnalazione, da parte di uno degli inquilini, di infiltrazioni d'acqua nello stabile, confermata dalla perizia del 28 agosto 1998 dell'ingegner Franco Ventrucci, che si conclude stabilendo per gli alloggi una situazione di carenze igienico-sanitarie tali da richiedere manutenzioni che al momento l'ufficio non sarebbe in grado di affrontare per assoluta mancanza di fondi;

dopo tale perizia, l'Ute ha comunicato agli inquilini che non si farà luogo alla stipula di nuovo atto di locazione invitandoli nel contempo, a scampo di ogni responsabilità dell'amministrazione, al rilascio immediato dell'immobile occupato;

degli otto locali del forte vecchio di Treporti, uno è occupato dalla società Cannoletti Treporti, mentre gli altri sette sono abitati da semplici famiglie e, più precisamente da: Valentino Maistrello, 71 anni, invalido che vi risiede dal 1952; Vittore Bodi, anziano invalido al 100 per cento, che vive con la moglie Rosalba Bozzato; Luisa Novelli, un'anziana sola; Biagio Bossio, che vi abita con la moglie Marina Jellamo e la loro figlioletta; Giorgio Ficotto, pescatore con a carico moglie e due figlioletti; la signora Emanuela Ficotto; Nello Trucolo, pescatore, con a carico moglie e figlioletta di pochi mesi; peraltro, gli affitti sono applicati secondo equo canone e variano dalle 600 alle 700 mila lire, che gli inquilini pagano puntualmente;

non vi sono parole per descrivere la situazione paradossale per cui uno Stato che si dice sociale da un lato concede quasi gratuitamente residenze da sogno ai soliti privilegiati, dall'altro caccia brutalmente chi versa in stato di necessità giustificando l'ingiustificabile con il pretesto della mancanza di fondi -:

se ritengano che quanto denunciato corrisponda ai preannunciati programmi governativi in ambito sociale ovvero se intendano piuttosto intervenire in qualche maniera per impedire che si compia questo ennesimo caso di ordinaria ingiustizia. (4-21004)

PAMPO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

dopo l'« auto-affermazione » sull'improbabile raggiungimento del tasso di crescita previsto dal Documento di programmazione economico-finanziaria pari all'1,8 per cento, arriva l'analisi elaborata dall'« Istituto di Ricerca Sociali » che indica, per il nostro Paese un 1,4 per cento come stima di crescita del 1998, mentre per il 1999 è previsto l'1,7 per cento;

secondo il giudizio comune però, resta ampia la possibilità che la crescita del prodotto interno lordo possa, per il 1998,

assestarsi addirittura sull'1,3 per cento con una ulteriore riduzione rispetto alle attuali stime;

il Documento di programmazione economico-finanziaria ha costruito, al contrario, la propria risposta economica prevedendo una crescita del prodotto interno lordo per il 1998 dell'1,8 per cento e per il 1999 del 2 per cento;

tale contrazione degli indici di crescita incide e modifica il piano programmatico costruito con il Documento di programmazione economico-finanziaria ed agisce, in maniera preponderante, sullo sviluppo e quindi sull'occupazione —:

quali concrete iniziative intenda adottare affinché la riduzione della crescita, prevedibile o non, non finisca per penalizzare ulteriormente la pressante richiesta di occupazione;

se, nel caso non intenda ed in che modo rivedere i parametri del Documento di programmazione economico-finanziaria al fine di stimolare la crescita e superare, quindi, le previsioni negative. (4-21005)

BOCCHINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, su indicazione parlamentare, ha scelto la città di Napoli come sede dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

l'immobile scelto come sede, un grattacielo preso in fitto, si trova nel centro direzionale del capoluogo partenopeo ed è di proprietà della famiglia Caltagirone;

un'inchiesta giornalistica ha rilevato come l'insediamento a Napoli delle strutture dell'Autorità sia stato finora solo nominale; nella predetta sede manca infatti tutto: mobilio, suppellettili varie, strumenti informatici e financo di cancelleria nonché, soprattutto, il personale, che a Napoli in verità non ha mai messo piede;

il sospetto è che la designazione di Napoli come sede dell'Autorità sia stata una scelta meramente propagandistica, fi-

nalizzata esclusivamente ad agevolare la campagna elettorale per la rielezione del sindaco Bassolino;

a tutt'oggi, altresì, permangono sconosciuti i criteri che hanno portato all'individuazione del succitato grattacielo « Francesco » come sede dell'Autorità, non essendo stata tale scelta preceduta da alcuna procedura di evidenza pubblica;

a conferma di quanto sopra, sabato 14 novembre 1998, nel corso di un convegno dell'Aei (Associazione elettrotecnica ed elettronica italiana), Giuseppe Gargani, membro dell'Autorità, ha definito la torre Francesco « ... una sede bruttissima, invivibile. Un vero bidone ». « Non vorrei — ha aggiunto Gargani — che la scelta della sede, su cui ha spinto l'amministrazione comunale, fosse dipesa alla fine solo da ragioni coreografiche e per compiacere qualcuno »;

è certamente pleonastico sottolineare come i ritardi e le incongruenze di natura organizzativa, sopra evidenziate, minino fortemente il regolare funzionamento dell'Autorità;

l'attività dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni si è concentrata ad oggi su regolamento e tariffe dell'interconnessione, piano delle frequenze e riequilibrio tariffario;

il regolamento e le tariffe per l'interconnessione sono stati elaborati in collaborazione con la Data Bank Consulting;

il piano delle frequenze è quello elaborato della Fondazione Bordoni per conto del Ministero delle comunicazioni, completato con dei regolamenti la cui elaborazione è stata anch'essa affidata a consulenti esterni;

analogamente si può dire del riequilibrio tariffario, affidato parte a Data Bank Consulting e parte a KPMG, per l'esame del bilancio Telecom, ed al professore Leporelli;

l'interconnessione, il riequilibrio tariffario ed il piano delle frequenze sono i principali impegni di questa Autorità e

sono stati essenzialmente sviluppati all'esterno dell'organo, salvo gli adempimenti formali;

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è dotata, in base alla legge istitutiva, di autonomia organizzativa e gestionale e in tal ambito rientrano tutte le attività sopra ricordate, relative all'insediamento e alle dotazioni materiali —:

se il Governo non ritenga opportuna un'iniziativa normativa che, a modifica della legge n. 249 del 1997, conferisca al Governo stesso — a sua volta controllato dal Parlamento — la vigilanza su alcuni profili dell'attività organizzativa e gestionale dell'Autorità, al fine di evitare che malfunzionamenti e ritardi quali quelli esposti in premessa possano compromettere il pieno ed efficace esercizio della funzione di garanzia che il Parlamento ha inteso attribuire all'Autorità. (4-21006)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Maiolo n. 3-02709, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 22 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Taradash.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Becchetti n. 4-17580 del 19 maggio 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-03088.

**Trasformazione di un atto
del sindacato ispettivo.**

L'interpellanza urgente, ai sensi dell'articolo 138-*bis* del Regolamento, Pittella n. 2-01371, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1998, è stata trasformata in interpellanza ai sensi dell'articolo 136 del Regolamento.

**Sottoscrizione di un atto
del sindacato ispettivo.**

L'interrogazione Valensise ed Aloï n. 3-01556, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 ottobre 1997, deve intendersi così sottoscritta: Aloï.